



Il maggior Etf sui bond ha perso 2 mld in un solo giorno

Elena Dal Maso

Il più grande Etf obbligazionario negoziato in borsa ha subito un deflusso record a livello giornaliero, martedì, in seguito all'ondata di selloff del mercato mondiale dei bond, che ha visto evaporare più di 900.000 miliardi di dollari a livello globale. L'Etf ETF iShares Core US Aggregate Bond (in breve, AGG), da 53 mila miliardi di asset in gestione, ha registrato deflussi per quasi 2 miliardi di dollari l'altro ieri, secondo il database di Bloomberg e riportato nelle scorse ore dal Financial Times. Si è trattata della maggiore fuoriuscita quotidiana dal suo lancio nel 2003.

Nel frattempo, l'indice Bloomberg Barclays Multiverse, un indicatore dell'andamento del mercato generale, ha ceduto oltre 900.000 miliardi di dollari la settimana scorsa dopo che si è impennato il rendimento dei titoli di stato decennali americani, i T bond. In merito, oggi Michele De Michelis, responsabile investimenti di Frame Asset Management, società indipendente specializzata in gestioni patrimoniali a ritorno assoluto, scrive che nel caso dei "T-bond americani, è stato superato e poi consolidato il livello di 3,2%, con un aumento di oltre 30 punti base in un mese. Questo movimento pare essere stato originato dalle vendite sui governativi americani da parte degli investitori cinesi, che sfruttano quest' arma finanziaria per fronteggiare la guerra dei dazi".

De Michelis riporta i timori di molti economisti asiatici, secondo cui la Banca centrale cinese, per limitare la discesa dello yuan, che da inizio anno ha perso il 10,6% contro il dollaro e ora sfiora quota 7, il punto più basso negli ultimi dieci anni, deve vendere dollari e asset in dollari. Quindi Treasuries, con la conseguenza che se il prezzo dei bond scende, il rendimento dei titoli si infiamma. E questo è ciò che è avvenuto nel corso dell'ultimo mese.

Non bisogna poi scordare che la Fed ha alzato il costo del denaro a settembre, ha confermato la manovra di dicembre, aggiungendo che prevede altri 3 rialzi nel 2019 e uno nel 2020. Se in effetti a dicembre i tassi negli Usa sono al 2,5% e promettono di arrivare, con 4 interventi successivi, al 3,5%, i bond inizieranno a essere più allettanti delle azioni. E una prima ondata di vendite sui mercati si è vista ieri con Wall Street che ha lasciato sul terreno il 4,08% (Nasdaq), mentre l'S&P si è fermato poco prima (-3,29%). "Non è una buona settimana", ha commentato al FT John Vail, head global strategist di Nikko Asset Management. "E' sembrato un breakout secco del mercato obbligazionario".

Per De Michelis, il vero "quesito amletico adesso sta nel capire se questa crescita globale, che comunque sta proseguendo, sia in grado di sopportare ulteriori rialzi dei tassi di interesse e fino

a che punto questi rialzi impatteranno in maniera decisa sui prezzi degli asset finanziari. In caso di uno scenario negativo, quindi, mi aspetterei non una correzione, come quella che stiamo vedendo in questi giorni, ma un vero e proprio bear market, che potrebbe essere ancor più marcato sui mercati obbligazionari rispetto a quelli azionari”.

L'esperto poi si sofferma sulle conseguenze che "tale eventualità possa provocare nella psicologia di un investitore a basso rischio. Vedere -15% su un portafoglio obbligazionario governativo o investment grade, magari comprato solo due anni fa, potrebbe essere più scioccante rispetto ad un -25 % per un investitore azionario abituato al rischio di mercato", conclude De Michelis.